

Il regista

Massimo Popolizio, Genova 1961, dopo aver frequentato l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" intraprende la carriera di attore teatrale, che non abbandonerà mai, stringendo una lunga collaborazione con Luca Ronconi, interpretando spesso opere di Shakespeare e vincendo per tre volte il Premio Ubu: nel 1995 per *Re Lear* e *Verso Peer Gynt*, nel 2001 per *I due gemelli veneziani* e nel 2015 per *Lehman Trilogy*.

Rilevante anche il suo impegno nel doppiaggio, per cui nel 1998 vince il Nastro d'Argento per il Miglior Doppiaggio Maschile nel film *Hamlet* diretto da Kenneth Branagh, passando poi a interpretare la voce di Tim Roth per tutte le stagioni di *Lie to me* e per il film di Giuseppe Tornatore *La leggenda del pianista sull'Oceano*, è Tom Cruise in *Eyes Wide Shut* e Lord Voldemort nella saga di *Harry Potter*.

È il 1991 quando debutta per il piccolo schermo in *Requiem per voce e pianoforte*. Tra le altre interpretazioni televisive si ricordano quelle in *La famiglia Ricordi* (1995), *L'attentatuni - Il grande attentato* (2001), *Il Grande Torino* (2005), *La stagione dei delitti* (2007), *Il delitto di via Poma* (2011), *Il clan dei camorristi* (2013), *Qualunque cosa succeda* (2014), *Io non mi arrendo* (2016). È del 1983 il debutto al cinema con *Un ragazzo come tanti*; da allora Popolizio recita in diversi film soprattutto d'autore, tra cui: *Cuore cattivo* (1995), *Le affinità elettive* (1996), *Romanzo criminale* (2005), *Mare nero* (2006), *Mio fratello è figlio unico* (2007), *Il divo* (2008), *La grande bellezza* (2013), *Il giovane favoloso* (2014), *Era d'estate* (2016), che gli vale il Nastro d'Argento per l'interpretazione di Giovanni Falcone, *Sono tornato* (2018), *Il campione* (2019), *Bentornato presidente* (2019), *Il ladro di giorni* (2019), *I predatori* (2020), con cui vince un altro Nastro d'Argento come Miglior Attore Non Protagonista e, nel 2021, *Governance* e il film TV *Ai confini del male*.

PROSSIMO SPETTACOLO

Martedì 16 e mercoledì 17 dicembre 2024 ore 20.45

RE LEAR

di **William Shakespeare**
uno spettacolo di **Ferdinando Bruni**
e **Francesco Frongia**
con **Elio De Capitani**

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"
presentazione a cura di Mario Brandolin, critico
teatrale

Si prega il gentile pubblico di controllare che i
telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.
Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano
gli interpreti e gli altri spettatori.
È assolutamente vietato registrare
e fotografare lo spettacolo.
Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato
alla Cultura
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Vicesindaco Reggente

Antonio Garritani

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

MARLENA BONEZZI

PROSA

SABATO 30 NOVEMBRE, DOMENICA 1° DICEMBRE 2024
ORE 20.45

I RAGAZZI IRRESISTIBILI

**SABATO 30 NOVEMBRE,
DOMENICA 1° DICEMBRE 2024
ORE 20.45**

I RAGAZZI IRRESISTIBILI

di **Neil Simon**
traduzione di **Masolino D'Amico**
regia di **Massimo Popolizio**

con **Umberto Orsini** e **Franco Branciaroli**
e con **Flavio Francucci, Chiara Stoppa,**
Eros Pascale, Emanuela Saccardi
la voce del regista televisivo è di
Massimo Popolizio

scene **Maurizio Balò**
costumi **Gianluca Sbicca**
luci **Carlo Pediani**
suono **Alessandro Saviozzi**

produzione **Teatro de Gli Incamminati /**
Compagnia Umberto Orsini / Teatro Biondo
Palermo
in collaborazione con **CTB Cetro Teatrale**
Bresciano
e con **AMAT Associazione Marchigiana Attività**
Teatrali e Comune di Fabriano

Lo spettacolo

I due protagonisti della commedia di Neil Simon, giustamente giudicato uno dei maggiori scrittori americani degli ultimi cinquant'anni, sono due anziani attori di varietà che hanno lavorato in coppia per tutta la loro carriera dando vita ad un duo diventato famoso come *I ragazzi irresistibili* e che, dopo essersi separati per insanabili incomprensioni, sono chiamati a riunirsi, undici anni dopo, in occasione di una trasmissione televisiva che li vuole insieme, per una sola sera, per celebrare la storia del glorioso varietà americano.

In scena vediamo i due vecchi attori che, con le loro diverse personalità, cercano di ricucire quello strappo che li ha separati per tanti anni nel tentativo di

ridare vita ad un numero comico che li ha resi famosi. Le incomprensioni antiche si ripresentano più radicate e questa difficile alchimia è il pretesto per un gioco di geniale comicità e di profonda melanconia. Certi scambi di battute e situazioni esilaranti sono fonte non solo di comicità ma anche di uno sguardo di profonda tenerezza per quel mondo del teatro che, quando vede i suoi protagonisti avviati sul viale del declino, mostra tutta la sua umana fragilità.

Ispirata alla vita di una famosa coppia di artisti del vaudeville, Joe Smith e Charles Dale, *The Sunshine Boys* di Neil Simon debuttò a Broadway nel 1972 con la regia di Alan Arkin. Numerosi e di grande successo nei decenni successivi gli allestimenti teatrali in tutto il mondo e, con la sceneggiatura dell'autore, pluripremiata la versione cinematografica del 1975 diretta da Herbert Ross, protagonisti Walter Matthau e George Burns. Del 1995 è la trasposizione per il piccolo schermo statunitense affidata a due stelle di prima grandezza: Woody Allen e Peter Falk.

Umberto Orsini e Franco Branciaroli si ritrovano insieme per ridare vita a questo testo, che in questi anni è diventato un classico, nel tentativo di cogliere tutto quello che lo rende più vicino al teatro di Beckett (*Finale di Partita*) o addirittura di Čechov (*Il Canto del Cigno*) piuttosto che a un lavoro di puro intrattenimento. In questo omaggio al mondo degli attori, alle loro piccole e deliziose manie e tragiche miserie, li affianca la regia di Massimo Popolizio che ritrova nei due protagonisti quei compagni di strada coi quali ha condiviso tante esperienze tra le più intense e significative del teatro di questi anni.

Gli interpreti

Umberto Orsini, Novara 1934, rifugge qualsiasi definizione paludata. Esordisce per caso, si afferma per talento, sorvola con leggerezza *fin de siècle* e debutto del terzo millennio, continua a stupire e a stupirsi. Leggiadro ma serio, scanzonato ma professionale, *tombeur des femmes* per definizione, sportivo per innato piacere. Poche righe sono già troppe per non rasentare l'apologia.

Franco Branciaroli, milanese classe 1947, è un attore e regista teatrale italiano. Dal suo debutto, si presenta come interprete originale e attento all'interno del panorama italiano. Affiancato, fin dai primissimi anni, da uomini di teatro come Aldo Trionfo, Carmelo Bene e Luca Ronconi, l'incontro con lo scrittore Giovanni Testori diede vita ad una collaborazione professionale che influenzò definitivamente il teatro dell'attore milanese.

Rassegna stampa

«Non siamo un terzetto, ma un quartetto, con Luca Ronconi che era il filo rosso che ci univa, e io stavolta, per la confidenza con Umberto e Franco, ho potuto fare una regia senza dare i toni alle battute, curando un teatro di situazioni, ironie e amarezze, anche se dietro questi personaggi c'è l'ombra della morte».

[Massimo Popolizio a Rodolfo di Gianmarco, *Il Venerdì di Repubblica*, 17/11/2023]

«Divento comico a 90 anni, perché io e Franco Branciaroli, che notoriamente non siamo attori abituati a divertire il pubblico, stavolta lo sorprenderemo. In particolare io tirerò fuori risorse che sapevo di avere ma che non avevo mai mostrato e che questo testo di Neil Simon mi consente, grazie al suo stare in bilico fra leggerezza e profondità».

[Umberto Orsini a Stefano de Stefano, *Corriere del Mezzogiorno*, 24/01/2024]

«Al di là dello *humour* d'autore, questa è una commedia il cui contenuto vero è la vecchiaia e la morte che si avvicina, ma poiché Simon lavorava su Broadway doveva un po' indorare la pillola. Ecco così una lezione di teatro rivolta a tutti coloro che per anni sono stati inzuppati di ideologia. La gente si diverte, entusiasta, e noi non facciamo una cosa così per ridere, ma uno spettacolo di lusso, con Popolizio severo regista e una bella scena di Balò: mettiamo al centro non solo un comico, ma un essere umano che recita».

[Franco Branciaroli a Maurizio Porro, *Il Corriere della Sera Milano*, 15/01/2024]